

# La Filt: «Ostruzionismo assurdo» e la mobilitazione è già scattata

## LA PREOCCUPAZIONE

BELLUNO "Tute arancione" sul piede di guerra: la mobilitazione è partita. Difficile dire dove arriverà, perché i dipendenti di Veneto Strade sono reduci da anni di "tira e molla" e soprattutto da un 2017 cominciato con il paventato licenziamento della parte bellunese. Più facile dire come andrà avanti, visto che sicuramente non ci sarà nessun dietrofront. A meno che non venga sbloccata una volta per tutte la questione societaria. «I lavoratori sono fortemente preoccupati per la situazione che si è venuta a creare con lo stallo tra Regione e Province - afferma Alessandra Fontana, segretaria provinciale Filt Cgil -. Per

cui parte immediatamente la mobilitazione. Lo stato di agitazione tra i lavoratori vuole far riflettere chi sta approfittando della situazione per creare impasse che non portano da nessuna parte. Non si può giocare con un servizio fondamentale come quello della viabilità. Né tantomeno con il futuro

di un centinaio di lavoratori».

## LO STALLO

La mancata cessione delle quote societarie da parte delle Province blocca tutto. Perché solo il nuovo assetto (con la Regione come socio di maggioranza e con l'ingresso di Anas) potrebbe dare quella stabilità che le strade bellunesi vanno cercando da tempo. I sindacati lo sanno bene. I lavoratori pure: ogni anno la discussione

verte sul come reperire i soldi per onorare la convenzione più che sul come fare la manutenzione o su quali strade necessitano di interventi particolari. «Le conseguenze di questo stallo sono pericolosissime - continua Fontana -. Perché a questo punto mancano le risorse per mandare avanti le manutenzioni. La Regione ha sempre fatto la sua parte; resta da capire con quali soldi la Provincia di Belluno potrà far fronte al pagamento della convenzione con Veneto Strade; convenzione che peraltro si è rivelata coerente dal punto di vista dei costi (la perizia fatta fare nei mesi scorsi ha definito adeguato il costo chilometrico, ndr)». La soluzione c'è. O meglio ci sarebbe. «L'operazione di riassetto societario, con la Regione socio di maggioranza, tu-

tela l'unicità della rete viaria, perché evita spacchettamenti tra Anas e Veneto Strade - spiega Fontana -. E poi, dà garanzie di tenuta occupazionale e strutturale della società. Non vediamo ipotesi alternative all'orizzonte».

## LA MOBILITAZIONE

Però il riassetto societario deve attendere. Ecco perché parte la mobilitazione. «Nessuno si può permettere di fare ostruzionismo - conclude Fontana -. Da parte nostra, avvieremo un ciclo di assemblee, per ragionare con i lavoratori sulle forme possibili di mobilitazione. Intanto, chiediamo fin da subito alla Provincia di fare fronte comune con la Regione, visto che il grosso delle strade sono bellunesi».

D. T.

## Dopo il 22 ottobre

### Fracasso (Pd): «Va data risposta ai bellunesi»

«La questione bellunese è stata sacrificata in questi giorni dai temi regionali e nazionali. Ma, visto il voto di domenica scorsa, la Regione deve dare una risposta alla richiesta di autonomia che arriva da tutta la provincia». A dirlo, è Stefano Fracasso, capogruppo del Pd in Regione. «Il dibattito si è concentrato tutto sullo Statuto speciale e il negoziato con il Governo per quanto riguarda il Veneto. Occorre invece riportare al centro anche il caso Belluno: è andato alle urne oltre il 52% degli elettori e il sì ha ottenuto oltre il 98%. Quindi le audizioni sulla proposta di negoziato con governo vanno accompagnate a quelle per dare piena attuazione all'autonomia bellunese».



IN FIBRILLAZIONE I lavoratori bellunesi di Veneto Strade



**LA SEGRETARIA ALESSANDRA FONTANA: «NON E' ACCETTABILE GIOCARE SULLA PELLE DEL LAVORATORI»**